

Elenco

La Nazione 8 marzo 2023 Allarme accorpamenti 'Chirurgia toracica resta al Sant'Andrea'	1
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Ambulatorio psichiatrico servizio affidato al Campo del Vescovo	2
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Attività didattiche e tutor a Fisioterapia, assegnati gli incarichi	3
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Covid, scendono ancora i ricoveri a Sarzana	4
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Il progetto prese corpo nel 2012. Investimento da 4 milioni di euro	5
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Interventi a torace e tiroide salvo il servizio di Chirurgia	6
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Prevenzione melanoma. Giornata di screening a Santo Stefano	7
Il Secolo XIX 8 marzo 2023 Uccise due poliziotti in questura a Trieste, slitta il suo arrivo alla Rems di Calice	8
La Repubblica Liguria 8 marzo 2023 L'eredità del Covid. Tre anni dopo infermiera di Pietra indennizzata dall'Inail	9

Allarme accorpamenti

«Chirurgia toracica resti al Sant'Andrea»

Il consigliere pentastellato Ugolini denuncia in aula il rischio di centralizzazione. L'assessore smentisce: «Solo un incremento di sinergie con l'hub regionale»

LA SPEZIA

Ennesimo allarme per la Asl5: nel mirino, questa volta, c'è il rischio accorpamento della struttura dipartimentale di chirurgia toracica e tiroide con la chirurgia toracica del San Martino di Genova. A lanciarlo, il consigliere regionale pentastellato Paolo Ugolini, secondo cui il nuovo piano sociosanitario della Regione Liguria punterebbe a realizzare l'operazione. È stato nel corso dell'interrogazione discussa in aula ieri che Ugolini ha denunciato l'ipotesi, sottolineando l'importanza di mantenere una struttura di questo tipo nel Levante ligure «capace di rispondere anche alle emergenze: trasportare un paziente traumatico ad alta complessità verso Genova presuppone poi che i familiari siano costretti a viaggi continui e onerosi per assistere il paziente ricoverato al San Martino».

A buttare acqua sul fuoco, l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola. «Il piano di organizzazione aziendale - ha dichiarato - prevede il mantenimento delle funzioni della chirurgia toracica dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia attraverso il modello Irccs diffuso e la pro-

grammazione regionale ha richiesto formalmente che, presso il presidio, venga mantenuta la funzione 'Lung-Unit'. Non si ipotizzano quindi interventi organizzativi finalizzati a un accorpamento strutturale dell'attività di chirurgia toracica, bensì un incremento di relazioni e sinergie strutturali con l'hub regionale, nelle misure di rientro di quanto previsto per la Regione Liguria in merito al dimensionamento delle strutture relative alla chirurgia toracica», precisando che sarà mantenuta la collaborazione con il San Martino per i casi più complessi e che «tale ipotesi regionale potrà essere portata avanti con l'avvallo del ministero della Salute». «Bene, ma ci aspettiamo che la Regione si adoperi in tutte le sedi per mantenere la struttura spezzina pienamente operante» ha ribattuto Ugolini, ribadendo la necessità di soddisfare i bisogni di assistenza dei pazienti residenti in «un territorio nel quale gli interventi specialistici hanno un peso importante: nel 2022, ad esempio, la struttura dipartimentale di chirurgia toracica e tiroide di Asl5 ha dimesso 179 pazienti, tra cui 54 persone operate per tiroidectomie, 95 per interventi sul torace e oltre 35 per traumi maggiori».

Botta e risposta

DALLA REGIONE



Angelo Gratarola

Assessore alla sanità

«Sarà mantenuta la funzione 'Lung-Unit'. Non si ipotizzano quindi interventi organizzativi finalizzati a un accorpamento strutturale dell'attività di chirurgia toracica, bensì un incremento di relazioni e sinergie strutturali con l'hub regionale»

LA DECISIONE

Ambulatorio psichiatrico servizio affidato al Campo del Vescovo

LA SPEZIA

Asl5 ha effettuato l'affidamento diretto del Servizio di erogazione attività specialistica ambulatoriale psichiatrica nei presidi territoriali fino alla fine dell'anno. L'importante servizio è stato affidato per poco meno di 69 mila euro, all'ente gestore "Campo del vescovo – Consorzio di cooperative sociali di Brugnato". Nell'ambito del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze di Asl5, c'è carenza di personale medico specialista in psichiatria soprattutto negli ambulatori del territorio in quanto uno psichiatra è andato in pensione il mese scorso. Per Asl5 non era possibile, almeno nell'immediato provvedere alla copertu-



La sede Asl di via Fazio

ra del posto vacante tramite concorso.

Per questo, in attesa del nuovo concorso pubblico Asl5 ha deciso di procedere all'acquisto di prestazioni psichiatriche ambulatoriali da enti gestori sociosanitari privati. I Distretti interessati sono il 17 del-

la Val di Vara e Riviera e il 19 di Sarzana e Val di Magra: «Per motivi logistici è apparso opportuno rivolgersi a gestori privati con sede operativa alla Spezia e per motivi di conoscenza del territoriale ci siamo rivolti a gestori già contrattualizzati con Asl5 – spiegano gli addetti – Per ragioni di appropriatezza del Servizio da erogare, in funzione di una maggiore completezza nell'offerta di setting assistenziali contrattualizzati da Asl5, si è ritenuto opportuno selezionare il Gestore da contrattualizzare in questa circostanza sulla base del parametro del maggior numero di setting risultanti da accreditamento nell'area della Salute mentale». Inoltre, a norma di legge, per i contratti con i privati è necessario il possesso di un valido accreditamento istituzionale. Al momento in queste condizioni in provincia ci sono solo tre gestori. Quello che attualmente accreditato per il maggior numero di setting assistenziali nell'area della Salute mentale è Campo del Vescovo di Brugnato. —

S.COLLI

FINO AL 2025

Attività didattiche e tutor a Fisioterapia, assegnati gli incarichi

LA SPEZIA

Sono stati affidati gli incarichi di direttore delle attività didattiche professionalizzanti e quelli di tutor di tirocinio del corso di laurea in Fisioterapia della sede della Spezia per il triennio 2022-2025. Il direttore delle attività didattiche ha la responsabilità di tutta la parte professionalizzante dell'esperienza formativa dello studente iscritto alla Laurea in Fisioterapia, dal suo ingresso nel Corso di Studio fino all'Esame di Abilitazione. È inoltre titolare di insegnamento in discipline professionalizzanti. Il tutor clinico è invece un fisioterapista che svolge la professione nella struttura dove viene effet-

tuato il tirocinio e ha il compito di affiancare lo studente durante il turno di tirocinio. L'importante provvedimento per la formazione degli studenti è stato assunto in accordo con l'Università di Genova. L'accordo attuativo prevede che le figure del direttore delle attività didattiche e dei tutor vengano individuate mediante l'espletamento di procedure di selezione. Questo deve avvenire a seguito dell'emissione del bando di disponibilità, a cura dell'Azienda, su richiesta del direttore del Dipartimento al quale fa capo il corso di studio. Il bando deve essere riservato al personale appartenente allo stesso profilo professionale del corso. — S. COLL.

Covid, scendono ancora i ricoveri a Sarzana

Dopo tanti mesi con il reparto pieno di contagiati, da ieri i ricoverati nella degenza Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana (foto) sono rimasti cinque. Tre in meno rispetto al giorno prima. Si tratta di un segnale importante che conferma il trend dei giorni scorsi quando, per la prima volta dall'inizio della pandemia, nei reparti di Terapia intensiva degli ospe-

dali della Liguria non era rimasto più nessun paziente positivo. In provincia ieri Asl5 ha refertato 6 nuovi tamponi positivi e i contagiati sono 651. In tutta la Liguria i nuovi tamponi positivi sono stati 109 e i residenti con il Covid sono 6449. Negli ospedali ci sono in tutto 90 ricoverati positivi. Durante la pandemia in Liguria sono guariti dal coronavirus 649241 persone e ci sono stati 5882 decessi. —

S.COLLA

LO STABILE FU ACQUISTATO DA UNA ONLUS

Il progetto prese corpo nel 2012 Investimento da 4 milioni di euro

Lo scandalo tangenti in Asl, che risale al 2018, e poco dopo la pandemia hanno ritardato la costruzione della residenza per le misure di sicurezza

CALICE AL CORNOVIGLIO

La storia della Rems di Calice parte da lontano. Nel 2012 la Regione presentò un progetto per la realizzazione delle Rems per accedere all'assegnazione delle risorse. Asl5 identificò sul proprio territorio quale struttura idonea allo scopo l'immobile di Sant'Anna a Calice di proprietà dell'Onlus "Laura Cozzani" che manifestò subito disposta a cedere l'immobile. La Rems di

Calice nel dicembre del 2013 fu ammessa a un finanziamento di oltre 4 milioni di euro dei quali il 95% a carico dello Stato e i restanti 5% a carico della Regione. La colonia di proprietà della Onlus fu acquistata nel gennaio del 2014 per oltre 1,1 milioni di euro. Nel 2015 Asl5 approvò il progetto definitivo dell'opera, confermandone il costo complessivo per oltre 4 milioni di euro. L'anno successivo fu stipulato il contratto d'appalto con la ditta "Carlo Agnese" della Spezia e successivamente furono approvate due varianti suppletive al progetto.

Lo scandalo delle mazzette all'ingegnere di Asl5,



La struttura della Rems di Calice al Cornoviglio

chiuso con un patteggiamento, e successivamente l'emergenza epidemiologica hanno dilatato i tempi per l'ultimazione dei lavori della struttura di Calice che fu inaugurata un anno fa.

Le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza Rems sono strutture sanitarie adibite all'accoglienza di autori di reato ritenuti infermi o seminfermi di mente, nonché socialmente pericolosi. Sono vere e proprie istituzioni deputate alla riabilitazione dei soggetti ospitati, mediante l'attuazione di progetti individuali. Con la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, a seguito di diversi interventi normativi è stata introdotta la nuova figura della Rems, caratterizzata dall'esclusiva gestione sanitaria. Ma da subito si capì che attivare le Rems non sarebbe stato semplice.

Infatti il nuovo corso avviato non è esente da criticità, specie quando si tratta di oltrepassare in concreto ed in modo definitivo il mo-

dello del "manicomio". La normativa prevede «l'esclusiva gestione sanitaria all'interno delle strutture che include l'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna, da svolgere nel limite delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili».

Nei vecchi Opg la sicurezza invece era garantita dal personale della Polizia peni-

Nel 2016 fu stipulato il contratto d'appalto con la ditta Agnese

tenziaria. Inoltre il setting della Rems deve contemporaneamente tutelare i diritti degli utenti, che accedono alle Rems su disposizione dell'Autorità Giudiziaria e non per libera scelta individuale, con le esigenze di cura di condizioni di tale complessità. —

S.COLLA

Interventi a torace e tiroide, salvo il servizio di Chirurgia

L'assessore alla Sanità Gratarola si è espresso sul tema in Consiglio regionale: «Le attuali linee di indirizzo prevedono il mantenimento delle funzioni alla Spezia»

LA SPEZIA

La Chirurgia toracica e quella che riguarda la tiroide di Asl5 sono salve. Ieri in consiglio regionale l'assessore alla sanità Angelo Gratarola, rispondendo a un'interrogazione del presidente del consiglio Gianmarco Medusei, ha riferito che «le attuali linee di indirizzo regionali, in linea con le disposizioni nazionali, prevedono il mantenimento delle funzioni di Chirurgia toracica dell'ospedale della Spezia attraverso il modello "Ircs diffuso" e la programmazione regionale ha richiesto formalmente che presso il presidio della Spezia venga mantenuta la funzione di "Lung-Unit". Non si ipotizzano quindi interventi organizzativi finalizzati a un accorpamento strutturale con l'Hub regionale, nel rispetto delle misure di quanto previsto per la Liguria in merito al dimensionamento delle strutture che dimettono con codice di disciplina Chirurgica toracica. Si ricorda che gli interventi relativi alla chirurgia endocrina, in particolare tiroidea, vengono di norma effettuati dalla Chirurgia generale».

Inoltre sono stati forniti i dati dell'attività chirurgica. Dall'analisi effettuata a Genova dei ricoveri e della mobilità relativa alla popolazione residente nel territorio di Asl5 è emerso che nel 2021 i cittadini di Asl5 che si sono rivolti alle strutture sanitarie di Pisa



L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola

sono stati 42, pari al 15,3% del totale dei ricoverati, a fronte del 70,8% dei ricoveri all'ospedale Sant'Andrea della Spezia e al 4,4% dei ricoveri al San Martino. Nel primo semestre del 2022 l'80,4% dei ricoveri è avvenuto al Sant'Andrea e il 4,4% al San Martino di Genova. «È auspicabile un rafforzamento del trend che limiti, per quanto possibile, la mobilità passiva dando risalto alle eccellenze liguri», ha commentato infine Gratarola.

«Dopo le indiscrezioni sul piano socio sanitario, chirurgia toracica e tiroide verrà mantenuta ed esprimo la mia

grande soddisfazione per essere riuscito in questo obiettivo – ha commentato il presidente del consiglio Gianmarco Medusei -. Importante è sapere che per il paziente con trauma toracico ad alta complessità continuerà la possibilità di essere stabilizzati nel reparto spezzino. L'assessore Gratarola, su specifiche interrogazioni mie e del collega Ugolini, si è impegnato a mantenere nei Poa (piani operativi aziendali) la struttura, trovando la modalità amministrativa in conformità con il Dm 70, così da garantire la funzionalità sul territorio e allo stesso tempo non essere ri-

chiamati dal Ministero per il mancato rispetto della normativa in quanto il nostro risulta essere un Dea di primo livello – puntualizza Medusei -. Anche se, come ho specificato nella interrogazione, il reparto spezzino ha numeri elevati e un possibile accorpamento della chirurgia toracica determinerebbe un flusso di pazienti verso Pisa, con la cui struttura esiste comunque una attiva collaborazione. Ringrazio l'assessore e la direzione di Asl5 per l'impegno a mantenere una delicata struttura così importante per i cittadini nella emergenza».—

S. COLL.

PROMOSSA DA COMUNE, ASSOCIAZIONE ANT E CROCE BIANCA

Prevenzione melanoma Giornata di screening venerdì a Santo Stefano

SARZANA

Dopodomani venerdì 10 marzo dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, il Comune di Santo Stefano ha organizzato la giornata di prevenzione oncologica in collaborazione con i medici Ant, giornata che prevede 24 visite gratuite e su prenotazione negli ambulatori della pubblica assistenza Croce Bianca di via Battilani.

Per prenotarsi occorre telefonare al numero

0585040532 (dalle 10 alle 12,30), l'assistenza domiciliare ai pazienti oncologici, cuore delle attività di Fondazione ANT, da molti anni è affiancata sul campo da diverse campagne di prevenzione oncologica.

Nell'anno del suo quarantacinquesimo anniversario, Ant porta per la prima volta i suoi progetti di diagnosi precoce anche a Santo Stefano di Magra.

La prevenzione del melanoma e dei tumori della cu-

te è importantissima. L'incidenza dei tumori della cute è infatti molto alta: per il melanoma varia dai 12 ai 20 casi l'anno ogni 100 mila abitanti.

Un melanoma può nascere sulla cute, in molti casi su un neo preesistente, congenito o acquisito, ma anche nelle mucose e nell'occhio. Si tratta di un tipo di cancro particolarmente aggressivo. La fascia d'età più a rischio è quella tra i 50 e 60 anni, nel 20% dei casi purtroppo anche soggetti tra i 15 ed i 39 anni.

Con il "progetto melanoma", fondazione Ant offre visite dermatologiche con l'ausilio della dermatoscopia per la diagnosi tempestiva di lesioni sospette e/o neoplastiche. —

A.G.P.

Uccise due poliziotti in questura a Trieste, slitta il suo arrivo alla Rems di Calice

Augusto Stephan Meran è ancora atteso in Val di Vara
La protesta dei cittadini: «Serve maggiore sicurezza»

Silva Collecchia
CALICE AL CORNOVIGLIO

Alejandro Augusto Stephan Meran, l'uomo che nel 2019 uccise due poliziotti in questura a Trieste e destinato dal giudice alla Rems di Calice, ieri non è arrivato. Le proteste della popolazione, ma soprattutto la lettera inviata dalla Rems alla magistratura in merito alla necessità di potenziare i servizi di sorveglianza della nuova struttura inaugurata nove mesi fa, avrebbe di fatto slittare l'arrivo a Calice del pluriomicida previsto per ieri. Salvo ripensamenti dell'ultim'ora, al momento la destinazione di Alejandro Augusto Stephan Meran resta quella della Rems di Calice. La Rems di Calice si era resa disponibile a ospitare l'omicida che davanti alla corte d'Assise di Trieste fu assolto per vizio totale di mente per l'omicidio dei poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego in servizio alla questura di Trieste e per il quale è stata applicata la misura di sicurezza del ricovero in una Rems per almeno trent'anni.

Lo scorso 23 gennaio la corte d'Assise d'Appello di Trie-

ste, ha confermato la pericolosità sociale di Meran. Per i giudici chiamati a esprimersi ogni sei mesi sul punto «non è nemmeno lontanamente immaginabile l'applicazione di una misura di sicurezza non detentiva, in ragione dell'elevata pericolosità sociale dell'imputato, deponendo in tal senso, oltre alle patologie psichiatriche e alla inaudita gravità dei delitti commessi, ulteriormente, le attuali condizioni di aggravato scompensamento».

La Rems di Calice per l'esecuzione delle misure di sicurezza è una struttura sanitaria per l'accoglienza di autori di reato ritenuti infermi o seminfermi di mente, nonché socialmente pericolosi. Ma il Comitato calicese contro la Rems non ci sta: «Il tanto temuto e osteggiato arrivo di un ospite pericoloso: Meran (responsabile dell'omicidio di due poliziotti e del ferimento di un assistente presso la questura di Trieste) ha destato allarme e sconcerto nella comunità locale che vede, di nuovo, compromessa la sua condizione di sicurezza – si legge in una nota. La struttura calicese, operativa da circa un anno, è già stata

interessata infatti da almeno due evasioni anche se gira voce che siano state quattro, da parte dei pericolosi ospiti. Questi episodi dimostrano la inadeguatezza e l'insufficienza del sistema di protezione, controllo e sicurezza adottato nella residenza. Le sollecitazioni del Comune per una azione risolutiva dei problemi di sicurezza, presso gli organi competenti, sono state

Il consigliere regionale Ugolini del M5S: «Vanno tutelati abitanti e pazienti»

deboli e tardive a conferma della linea di tolleranza e incoraggiamento sempre sostenuta nei confronti della residenza calicese. Il tavolo di concertazione organizzato la scorsa settimana, al quale avevano partecipato i diversi attori responsabili dell'attività della Rems aveva deciso di procedere alla "sospensione dei nuovi arrivi" in attesa di implementare le "misure di sorveglianza e controllo". Tali misure sono state adottate così tempe-

stivamente e in maniera risolutiva? Il comitato calicese contro la Rems si fatto interprete delle istanze dei cittadini del territorio anche per provare ad ottenere possibili cambi di destinazione della residenza come suggerito in passato».

La Rems di Calice si estende su un'area di circa 1200 metri quadrati ed è gestita dal Dipartimento di Salute mentale e dipendenze di Asl 5 attraverso una convenzione con due cooperative di Lanciano che si sono costituite ad hoc e aggiudicate un appalto regionale che prevede anche il comodato d'uso, rinnovabile nel tempo, dell'immobile e di tutto l'arredamento e la strumentazione con i quali è stata allestita la struttura. La Rems usufruirà fino al 2024 di 2,6 milioni di euro all'anno e ospiterà 20 detenuti che saranno seguiti da 18 infermieri turnisti, 8 oss, 4 riabilitatori psichiatrici, 4 ausiliari e uno psicologo, oltre ad educatori e assistenti sociali. A questo staff si aggiungono 4 psichiatri che sono presenti in struttura 12 ore al giorno e reperibili di notte, a cui si affianca uno psichiatra Asl, di raccordo tra la struttura e l'Azienda, che garantisce 18 ore a settimana e che rivesta il ruolo di direttore sanitario. La Rems di Calice al Cornoviglio, la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, è stata la prima in Italia in grado di ospitare pazienti da altre Regioni. Si tratta di pazienti sottoposti a misure detentive, per cui è previsto un percorso terapeutico-riabilitativo. Le Rems sostituiscono gli ospedali psichiatrici giudiziari (opg) e le case di cura e custodia, chiuse definitivamente dal 1 aprile 2015, come previsto dal decreto legge del dicembre 2011, convertito in legge nel febbraio 2012.

Sul tema è intervenuto anche Paolo Ugolini, consigliere regionale M5S: «Sia garantita la sicurezza della residenza nell'interesse dei cittadini e degli stessi pazienti». —

L'eredità del Covid

Tre anni dopo

infermiera di Pietra

indennizzata dall'Inail

di Massimo Calandri

LOANO – Durante il Covid li hanno chiamati *eroi. Angeli*. Giorno e notte in corsia, a salvare vite e a rischiare la propria. Infermieri. Tre anni fa, Luisa lavorava all'unità coronarica dell'ospedale di Pietra Ligure. A disposizione non c'erano mascherine adatte, arrivò a procurarsi - in un negozio di ferramenta! - uno di quei caschi con visiera trasparente, e a pagarsi di tasca propria una scorta di Ffp2. Tutto inutile. Fu una delle prime ad essere contagiata. Tampone positivo il

12 marzo del 2020. Da quel giorno, tre mesi di isolamento: nessun contatto col marito, anche lui infermiere, e con il loro bambino. Poi finalmente il rientro in reparto, una quotidianità difficile e rischiosa affrontata sempre con la caparbia di chi crede in quello che fa. Eroi, angeli. Ma la malattia aveva lasciato il segno: mal di testa, stanchezza, amnesie, disturbi alla vista, tachicardia, crampi. Sintomi che non l'hanno mai più abbandonata, e che accompagnano la vita di molte persone vittime del *Coronavirus*. Luisa voleva capire e voleva giustizia, nei giorni scorsi l'ha ottenuta grazie anche

al sostegno del virologo Massimo Galli, già direttore di Malattie Infettive al Sacco di Milano: è la prima infermiera ligure - una delle prime, in Italia - a essersi vista riconoscere dall'Inail una invalidità permanente del 16%. È stata indennizzata per il tempo in cui non ha potuto lavorare, adesso gode di una piccola rendita mensile in aggiunta allo stipendio. Ha cambiato reparto, fa orari ridotti. Luisa cerca di tornare alla normalità: non è semplice. Non sa neppure se ci sarà ancora, per lei, una nor-

malità. La sua è una storia esemplare.

«Cominciamo da allora, o da oggi?». Da allora: febbraio 2020, ospedale di Pietra Ligure. «Lavoravo da 14 anni all'unità coronarica, reparto di alta intensità. All'inizio le mascherine Ffp2 non c'erano, servivano al pronto soccorso. Era l'inizio di questa tragedia». Un paio di nuovi arrivi in corsia. «Turisti bergamaschi e milanesi, erano ospiti in Riviera e si sono sentiti male. La sintomatologia era quella che sapete: febbre, tosse, diffi-

di Massimo Calandri



▲ **La parabola** Uno striscione per i sanitari nel 2020. Sotto il professor Galli, a fianco l'ingresso del Santa Corona

coltà respiratorie e problemi cardiaci». Ma c'era scetticismo: da noi non succederà come in Cina, diceva la gente. Anche Luisa cerca di proteggersi. «Mascherine, il casco con visiera comprato in un negozio di ferramenta. Lo so che sempre surreale, ma allora funzionava così». Ad un certo punto, sente di avere la fronte calda. Febbre. «Mi sono isolata, chiusa in casa in una stanza a casa di mia madre. Mio marito e il piccolo, per conto loro». I mille tentativi al telefono per contattare il 118 e la Asl savone-

se. «Quando sono riuscita a segnalare il mio caso, hanno cominciato a chiamarmi un paio di volte al giorno per chiedermi se ero in contatto col mio medico di famiglia». Tachipirina. «Respiravo male, avevo delle sincopi notturne, il cuore batteva all'impazzata». Luisa è infermiera: prova a gestire la situazione. «Antibiotici, aerosol. È passato un mese e mezzo prima di un tampone negativo e altri 15 giorni dal rientro in ospedale: ho chiesto di andare in un altro reparto, l'unità spinale sembrava meno a rischio». La vita di Luisa, che oggi ha 51 anni, ricomincia. Però non è più come prima. «Facevo una fatica tremenda. Mi sentivo più vecchia: anziana. E un giorno vedo alla televisione il professor Galli: parla di rischio di compromissioni neurologiche, di invecchiamento cerebrale. Lo contatto». Una visita nel dicembre del 2021, una seconda 3 mesi più tardi. «Ha 'adottato' il mio caso, spiegandomi: Cara signora, la sua è una malattia acquisita professionalmente che va riconosciuta». Luisa va da un cardiologo, fa risonanze magnetiche, controlli neurologici, viene visitata nell'ambulatorio *long covid*. E poi c'è la relazione di Galli. Si rivolge alla Cisl. Nei giorni scorsi arriva la comunicazione ufficiale dell'Inail. Che certifica formalmente un "infortunio sul lavoro" subito il 12 marzo del 2020, "per la quale è stata indennizzata a norma delle leggi sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali in base al grado di menomazione psico-fisica pari al 16% per le seguenti minorazioni a carattere permanente: long covid con marcata componente di emicranie, episodi ricorrenti di tachicardia con cefalee, vertigini, lipotimie".

Oggi Luisa risponde al telefono, e 5 minuti dopo non ricorda più con chi ha parlato. Quando parcheggia e spegne l'auto, comincia a chiedersi: perché sono uscita di casa? Il volto le formicola, la mandibola si blocca. Il mal di testa insopportabile, il battito del cuore all'improvviso sale a 150-160, improvvisamente vede delle macchie scure. Fino a tre anni fa correva sul lungomare di Loano, le piacevano il trekking e la bicicletta. «Poi la vita è cambiata. E ho paura non tornerà più come prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA